

Rivista STUDI ECUMENICI

ISSN 0393-3687

*Direttore Responsabile:* Fr. Tecle Vetràli, ofm

*Comitato di Redazione:* G. Dal Ferro, R. Giraldo, S. Morandini,  
P. Piva, R. Sgarbossa, T. Vetràli

*Segreteria di Redazione:* T. Vetràli - S. Morandini - P. Sgroi - F.  
Voltolina

Si collabora alla rivista liberamente.  
Ciascun collaboratore si assume ogni responsabilità del  
contenuto dei suoi scritti.



Aderente all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Venezia, n. 1415, in data 7.3.2002.  
Proprietario: F.R.A.T.E.R. - Venezia  
P.IVA/TVA/VAT/MWSt. 02450660275



VENEZIA

ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI S. BERNARDINO

# STUDI ECUMENICI

a cura del gruppo Mons. Piva

*Direttore Responsabile:* Fr. Tecle Vetrari, ofm

*Comitato di Redazione:* G. Dal Ferro, R. Giraldo, S. Morandini,  
P. Piva, R. Sgarbossa, P. Sgroi, T. Vetrari

*Segreteria di Redazione:* T. Vetrari - S. Morandini - P. Sgroi - F.  
Voltolina

Si collabora alla rivista liberamente.

Ciascun collaboratore si assume ogni responsabilità del  
contenuto dei suoi scritti.



Aderente all'USPI  
Unione Stampa  
Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Venezia, n. 1415, in data 7.3.2002.  
Proprietario: F.R.A.T.E.R. - Venezia  
P.IVA/TVA/VAT/MWSt. 02450660275

Editoriale

Tecle Vetrari, *Il processo di consenso: solo un cambio di procedura?*

7

## I. - STUDI E RICERCHE

Tecle Vetrari, *Il coraggio di dialogare: il Comitato centrale del CEC*

11

L'autore, che ha partecipato all'ultimo Comitato Centrale del CEC, nota un cambiamento di atteggiamento e di attenzioni all'interno dell'organismo del CEC. Fede e Costituzione, che ha celebrato i 75 anni di vita, sembra avere riacquisito un peso notevole in seno al Consiglio; le richieste avanzate dagli Ortodossi hanno incontrato una seria considerazione, con conseguenti reazioni disperate nel mondo protestante. I due argomenti che più hanno coinvolto i membri dell'assemblea sono stati quelli della preghiera ecumenica e del principio del Consenso, che è destinato a sostituire quello delle decisioni a maggioranza.

C. Lorenzo Rossetti, *Il primato pontificio alla luce della natura 'petrina' e 'pericoretica' della chiesa (I parte)*

31

L'articolo ha un duplice scopo: da una parte esporre in maniera sintetica e aggiornata i principali dati dottrinali sul primato petrino; dall'altra rilevare la pregnanza per l'attuale dibattito teologico di due concetti che paiono imprescindibili per la retta comprensione della verità di fede circa il servizio pontificio: la "petrinità" di tutta la Chiesa e la "pericore-si" come legge fondamentale dell'organismo ecclesiale.

La "petrinità", sviluppata in questa prima parte, consiste nella partecipazione di tutta la Chiesa al "mistero/ministero di Pietro" in quanto cifra dell'apostolicità; essa dice la responsabilità personale della confessione di fede e della comunione ecclesiale necessariamente ricapitolata in un Primus. Il vescovo unito al Papa può e deve dirsi simbolo petrino nella sua diocesi mentre il romano pontefice è detentore e garante della piena petrinità per la Chiesa universale.

Vladimir Fedorov, *La chiesa ortodossa russa di fronte ai movimenti religiosi con particolare riferimento alla situazione religiosa russa*

63

L'autore analizza il fenomeno dei nuovi movimenti religiosi all'interno della nuova situazione religiosa che si sta configurando in Russia. Dopo

una presentazione generale del fenomeno e della sua problematica egli affronta alcuni problemi particolari: i movimenti religiosi come causa di inquietudine sociale, le loro fondamentali caratteristiche, l'atteggiamento della Chiesa ortodossa nei loro confronti. In forma dettagliata l'autore riferisce sui risultati di un'analisi ortodosso-missologica del fenomeno, proponendo, alla fine, alcuni passi pratici da intraprendere in una pastorale ortodosso-missionaria.

#### Augustin Nikitin, *Incontri con i francescani in Terra Santa*

87

La prima guerra mondiale, cominciata nel 1914 e le conseguenti perturbazioni sociali in Russia fecero cessare il flusso dei pellegrini russi in Terra Santa. Solo un piccolo numero di cristiani russi della diaspora, immigrati in Occidente, ebbe la possibilità di visitare questi luoghi nel periodo fra le due guerre mondiali. Dopo la seconda guerra mondiale riprese l'attività della Missione Spirituale Russa a Gerusalemme (del Patriarcato di Mosca), e di nuovo i rari ospiti dalla Russia ricominciarono a visitare Nazareth e i suoi santuari.

Oggi i pellegrini che si avvicinano a Nazareth non vedranno più la vecchia chiesa dell'Annunciazione, eretta dai francescani nel XVIII secolo. Negli anni '60 fu costruita un'enorme basilica dell'Annunciazione in forma di rotonda poligona. Progettata dall'architetto italiano Muzio, si innalza con una cupola di cemento a forma di cono, diventata un nuovo simbolo di Nazareth. Oggi questa basilica, consacrata nel giorno della festa dell'Annunciazione: 25 marzo 1969, è una delle più grandi chiese del Vicino Oriente, e sotto le sue volte affluiscono come prima i pellegrini da molti paesi del mondo, inclusi gli ortodossi russi.

#### Pompeo Piva, *La natura del peccato (continuazione)*

101

#### Tecle Vetrali, *Ecumenismo francescano*

L'autore presenta e interpreta l'esperienza di un incontro tra francescani appartenenti a chiese diverse: cattolica, anglicana e luterana. Si specifica che non si è trattato di un convegno di studio, anche se non sono mancati momenti di dialogo su temi di carattere teologico e storico. L'incontro ha assunto la forma di un pellegrinaggio che partendo da Roma, ha toccato i principali luoghi cari al francescanesimo: Assisi, La Verna, Greccio, Fontecolombo, I luoghi stessi hanno offerto lo spunto per riflessioni e dialoghi su varie tematiche: - da quali esigenze è nato il francescanesimo nella chiesa cattolica e nelle altre chiese? - la dimensione femminile dell'esperienza francescana; - la Regola di S. Francesco e i principi di vita della Società di S. Francesco della Chiesa anglicana.

## II. - CHIESE IN CAMMINO VERSO L'UNITÀ

119

In primo piano - Il cammino ecumenico nel CEC - Il cammino ecumenico tra le chiese - Il cammino ecumenico nelle chiese - Il cammino ecumenico in Italia

## III. - RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

### Bibliografia ecumenica italiana

127

### Recensioni

141

C. Geffré, *Credere e interpretare. La svolta ermeneutica della teologia*, Queriniana, Brescia 2002 (S.M.).

G. Favaro, *Lecture della Bibbia nel contesto religioso e socioculturale dell'India contemporanea*, Queriniana, Brescia 2001 (S.M.).

A.W.J. Houtepen, *Dio una domanda aperta. Pensare Dio nell'era della dimenticanza di Dio*, Queriniana, Brescia 2001 (S.M.).

A.E. McGrath, *Scienza e fede in dialogo. I fondamenti*, Claudiana, Torino 2002, (S.M.).

M. Sadun Paggi, *Dialogo, guarigione del mondo. Sorgenti ebraiche*, EMI, Bologna 2002 (S.M.).

### Libri ricevuti

149

**I. RIFLESSIONE**

POMPEO PIVA

**LA NATURA DEL PECCATO**

(continuazione)

**3. Il peccato come infedeltà**

Ho già affermato che il peccato proprio di Israele è la non conoscenza e quindi la negazione della rivelazione divina. Con queste parole ho insinuato che il peccato è mancanza di fede, infedeltà<sup>1</sup>.

**3.1. Il peccato, mancanza di fede**

Al tempo dell'Esodo, il peccato di Israele non si è concretizzato soltanto nell'adorazione del vitello d'oro, ma soprattutto nella mancanza di fede. La costruzione del vitello d'oro è la forma esterna. Isaia è il profeta che con molta chiarezza ed insistenza sottolinea che la mancanza di fede costituisce la forma più grave del peccato d'Israele. Tutto il cap. 38 è una profonda esaltazione della fede in Dio, l'Emanuele. Un testo molto bello ce lo presenta il libro del Deuteronomio:

*“Anche a Tabera, a Massa e a Kibrot - Taava, voi provocaste il Signore. Quando il Signore volle farvi partire da Kades- Barnea dicendo: Entrate e prendete in possesso il paese che vi dò, voi vi ribellaste all'ordine del Signore vostro Dio, non aveste fede in lui e non obbediste alla sua voce. Siete stati ribelli al Signore da quando vi ho conosciuto”<sup>2</sup>.*

<sup>1</sup> Così intende la Biblia Vulgata, editio emendatissima apparatu critico instructa cura et studio Monachorum Abbatiae Pontificiae S. Hieronymi in Urbe Ordinis Sancti Benedicti, Romae die 6 aprilis 1959.

<sup>2</sup> Dt 9,23-24.

### 3.2. La mancanza di fede è la radice di ogni disordine morale

La negazione della fede è la prima più importante fonte di tutti i peccati personali; inoltre, la mancanza di fede è la radice anche di ogni disordine morale sociale.

*“Cambia forse un Etiope la sua pelle o un leopardo la sua picchiatura? Allo stesso modo, potrete fare il bene anche voi abituati a fare il male? Perciò vi disperderò come paglia portata via dal vento del deserto. Questa è la tua sorte, la parte che ti è destinata da me - oracolo del Signore - perché mi hai dimenticato e hai confidato nella menzogna. Anch'io solleverò le tue vesti fino al volto, così si vedrà la tua vergogna, i tuoi adulteri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora?”<sup>3</sup>.*

*“Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni” (17, 9-10).*

### 3.3. La mancanza di fede è la fonte di tutti i peccati riguardanti la religione

*“Io vi ho condotti in una terra da giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti. Ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso il mio possesso un abominio. Neppure i sacerdoti si domandarono: Dov'è il Signore? I detentori della legge non mi hanno conosciuto, i pastori mi si sono ribellati, i profeti hanno predetto nel nome di Baal e hanno seguito esseri inutili”<sup>4</sup>.*

### 3.4. Conclusione

Propongo un testo del profeta Geremia come sintesi dei diversi aspetti fino ad ora esaminati:

*“Quando annunzierai a questo popolo tutte queste cose, ti diranno: Perché il Signore ha decretato contro di noi questa sventura così grande? Quali iniquità e quali peccati abbiamo commesso*

<sup>3</sup> 13, 23-27.

<sup>4</sup> 2, 1-33, passim.

*contro il Signore nostro Dio? Tu, allora, risponderai loro: Perché i vostri padri mi abbandonarono - parola del Signore - seguirono altri dei, li servirono e li adorarono, mentre abbandonarono me e non osservarono la mia legge. Voi però avete agito peggio dei vostri padri; ognuno di voi, infatti, segue la caparbia del suo cuore malvagio rifiutandosi di ascoltarmi. Perciò vi scaccerò da questo paese verso un paese che né voi né i vostri padri avete conosciuto e là servirete divinità straniere giorno e notte, poiché io non vi userò più misericordia”<sup>5</sup>.*

### 4. La solidarietà umana nel peccato

Appare con sufficiente chiarezza l'esistenza di una solidarietà tra gli uomini in relazione al peccato. Esistono segni, sia spaziali sia temporali, che manifestano questa realtà. Ancora una volta, in forma semplice, è necessario rincorrere alcuni testi della Scrittura per una corretta comprensione.

#### 4.1. Segni spaziali oggettivi

Quando i Profeti intendono rimproverare i loro contemporanei per i crimini commessi contro Dio e contro i fratelli, lo fanno attraverso una serie di segni visibili, molto eloquenti. Nel libro del Deuteronomio (9,21) si legge:

*“Poi presi l'oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte”.*

Il profeta Osea si esprime con molta chiarezza in 10,8:

*“Le alture dell'iniquità, peccato di Isarele saranno distrutte, spine e rovi cresceranno sui loro altari”.*

Il profeta Michea aggiunge:

*“Qual è l'infedeltà di Giacobbe ? Non è forse Samaria? Qual è il peccato di Giuda? Non è forse Gerusalemme? (1,5).*

<sup>5</sup> Gr 16, 10-13.

Dunque, la regione di Samaria, le alture, i boschetti sacri, la stessa città di Gerusalemme sono, in qualche modo, loro stesse il peccato. La Città è vista e giudicata con una realtà unica, considerata oggettivamente, dove tutte le volontà personali sono legate dalla stessa condizione peccaminosa.

#### 4.2. Segni spaziali soggettivi

Esiste anche una personalizzazione di questa solidarietà nel peccato. Sono indicate delle tribù-persone delle città e delle regioni, quasi forssero persone responsabili: Gerusalemme, Bet-saida, Sodomia, Gomorra ed altre simili. E questo sottolinea ancora di più che tutti i singoli abitanti di quei luoghi sono simultaneamente peccatori. Infatti, in Isaia 1,21 si legge:

*“Come mai è diventata una prostituta la città fedele? Era piena di rettitudine, la giustizia vi dimorava; ora invece è piena di assassini”.*

E nel profeta Ezechiele è scritto:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: “Figlio dell’uomo, volgi la faccia verso il mezzogiorno, parla alla regione australe e predici contro la selva del mezzogiorno. Dirai alla selva del mezzogiorno: Ascolta la parola del Signore: Dice il Signore Dio: Ecco, io accenderò in te un fuoco che divorerà in te ogni albero verde e ogni albero secco: la fiamma ardente non si spegnerà e ogni semblante sarà bruciato dal mezzogiorno al settentrione. Ogni vivente vedrà che io, il Signore, l’ho incendiato e non si spegnerà”. Io dissi: “Ah! Signore Dio, essi vanno dicendo di me: Non è forse costui uno che racconta delle favole?”. Mi fu rivolta questa parola del Signore: “Figlio dell’uomo, volgi la faccia verso Gerusalemme e parla contro i suoi santuari, predici contro il paese d’Israele. Tu riferirai al paese d’Israele: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro di te. Sguainerò la spada e ucciderò in te il giusto e il peccatore. Se ucciderò in te il giusto e il peccatore, significa che la spada sguainata sarà contro ogni carne, dal mezzogiorno al settentrione. Così ogni vivente saprà che io, il Signore, ho sguainato la spada ed essa non rientrerà nel fodero. Tu, figlio dell’uomo, piangi: piangi davanti a loro con il cuore infranto e pieno d’amarezza. Quando ti domanderanno: Perché piangi?, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s’indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le*

*ginocchia vacilleranno. Ecco è giunta e si compie”. Parola del Signore Dio” (22, 1-12).*

Gerusalemme è chiamata città del sangue. Si tratta di una personificazione simbolica del peccato commesso.

#### 4.3. Segni temporali

Il primo aspetto si concretizza nelle accuse che i peccati hanno un inizio nella storia precedente del popolo. Il secondo aspetto è espresso nel Deuteronomio e nel Levitico, quando sono elencate le maledizioni future che colpiranno tutti i peccatori. Si può leggere, a questo proposito, il capitolo 26 del Levitico e il capitolo 29 del Deuteronomio. È bene leggere dal libro dei Giudici il seguente passo:

*Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li liberava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice; perché il Signore si lasciava commuovere dai loro gemiti sotto il giogo dei loro oppressori. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dei per servirli e prostrarsi davanti a loro, non desistendo dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.*

E così la corruzione a causa dei peccati del popolo si faceva di giorno in giorno sempre più grande, Nel libro del Levitico (18,27-30) leggiamo:

*“Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e il paese ne è stato contaminato. Badate che, contaminandolo, il paese non vomiti anche voi, come ha vomitato la gente che vi abitava prima di voi. Perché quanti commetteranno qualcuna di queste pratiche abominevoli saranno eliminati dal loro popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non imiterete nessuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi, né vi contaminerete con essi. Io sono il Signore, il Dio vostro”.*

Dunque, da quanto ho affermato sulla base della testimonianza delle Scritture, esiste una specie di progressione continua nel peccato, fino a definire questa situazione malizia delle malizie. Si legga quanto scrive Michea (7,2ss.):

*“L'uomo pio è scomparso dalla terra, non c'è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno dà la caccia con la rete al fratello. Le loro mani son pronte per il male; il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia e così distorcono tutto. Il migliore di loro non è che un pruno, il più retto una siepe di spine. Il giorno predetto dalle tue sentinelle, il giorno del castigo è giunto, adesso è la loro rovina. Non credete all'amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa vicino a te. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell'uomo sono quelli di casa sua”.*

### 5. La continuità e la perseveranza nel peccato

L'analisi dei concetti indicati segue un ordine preciso: 1) la nozione di continuità e di perseveranza nel peccato da parte dell'uomo nasce dalla stessa esperienza dei Profeti; 2) è necessario indagare sui due aspetti in modo da vederli complementari; 3) i luoghi più importanti delle Scritture sembrano essere i seguenti: i Salmi 51 e 57; i capitoli 57 e 58 del profeta Isaia; 4) conclusione.

#### 5.1. L'esperienza dei Profeti

Quando i Profeti cercano di darsi una risposta alla domanda come mai le generazioni che si susseguono nella storia peccano sempre di più, si danno una prima risposta nei termini seguenti: l'uomo pecca perché è spinto a peccare da un'inclinazione potente e demoniaca. Questa inclinazione attiva è chiamata spirito di fornicazione. Il profeta Osea in 5,4 afferma:

*“Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poiché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore”*

La seconda risposta dei Profeti alla domanda è indicata nell'ostinazione del cuore umano, per cui gli uomini non possono giungere alla conversione; anzi l'ostinazione cresce sempre di più. E la causa non sono le costrizioni esterne all'uomo, ma piuttosto la libertà schiavizzata. In Geremia il peccato come il frutto di una natura perversa (Gr 6,7-20):

*“Voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dei che non conoscevate. Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini. Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni - parola del Signore - e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto. Io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Efraim. Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla Regina del cielo; poi si compiono libazioni ad altri dei per offendermi. Ma forse costoro offendono me - oracolo del Signore - o non piuttosto se stessi a loro vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi”.*

Dunque, gli uomini di ogni tempo, nati da una radice perversa, sono colpiti fin dall'inizio. In Osea (1,2-7) leggiamo:

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: “Va', prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore”. Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblaim: essa concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: “Chiamalo Izreël, perché tra poco vendicherò il sangue di Izreël sulla casa di Ieu e porrò fine al regno della casa d'Israele. In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreël”. La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: “Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d'Israele, non ne avrò più compassione.”*

### 6. *Una indicazione importante*

Dalla dottrina dei Profeti è possibile ricavare un'indicazione di grande importanza: da una razza peccatrice nasce una progenie fornicaria, perversa, cattiva. Infatti, la prole è uscita dalla terra di Canaan: il padre è amorreo e la madre Cananea. L'ostinazione nel peccato dimostra questa origine. Ogni uomo è colpito non solo da una indignità passiva ma piuttosto attiva, cosicché la generazione presente fa peggio della precedente

Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta. Su chi intendete divertirvi? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Forse voi non siete figli del peccato, prole bastarda?

E subito il Profeta passa a descrivere l'altra faccia del peccato: rimprovera aspramente il popolo per il male positivamente commesso:

*“Tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata. Anche ad esse hai offerto libazioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse consolarmi? Su un monte imponente ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici. Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato; hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano. Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi” (6-9).*